

Puglia, futuro, giovani: la chiave è l'innovazione

Un magazine e un sito al centro di un sistema
Vendola: «Non siamo a X Factor, è politica seria»

BARI — La Puglia è terra accogliente. Non solo verso i navigatori o i migranti, come è successo e succede da secoli sulle sue coste. È terra capace di accogliere e rendere fecondo anche il tema cruciale dell'innovazione. Gli ingredienti di contesto per farlo — università, politiche pubbliche, intraprendenza — ci sono. Su questo concetto hanno concordato, con sfumature diverse, gli ospiti della serata organizzata dal «Corriere della Sera» per presentare l'ultimo suo prodotto editoriale: il «Corriere Innovazione», bimestrale su carta allegato al quotidiano e relativo sito web, cui contribuiscono le redazioni locali (Puglia, Campania, Veneto, Trentino).

In una sala di Eataly (il megastore gastronomico che si trova alla Fiera del Levante) si sono confrontati il governatore Nichi Vendola, il vice presidente di Confindustria Alessandro Laterza, il docente e imprenditore Alessandro Sannino, il rettore Antonio Uricchio, il direttore del «Corriere del Mezzogiorno» Antonio Polito. A moderare la discussione Giuseppe Di Piazza, responsabile di «Corriere Innovazione». Attorno, a far da corona, un gruppo di giovani impegnati in aziende innovative, stimolati da Cristiano Segnaffredo, direttore scientifico del magazine. «Che tuttavia non è solo un prodotto editoriale, ma qualcosa di più» ha osservato Polito. Ossia: «una rete, un sistema, un luogo» dove fare incontrare le esperienze dell'innovazione. E dell'impresa e dei posti di lavoro che produce.

Il punto è chiedersi cosa sia l'innovazione. «Per noi — dice Vendola — non è un concorso dove trovare l'X-factor. Non vogliamo creare degli Einstein che aprono la strada a scoperte

sensazionali. La Regione sta lavorando, piuttosto, per creare un ambiente sociale accogliente. Innovazione è guardare al lavoro o al welfare o agli studenti in modo nuovo. Soprattutto, innovazione non è una politica, ma un filo rosso che cuce tutte le politiche pubbliche». Il governatore ha citato alcuni prodotti «innovativi» creati dalle disposizioni regionali: i *living lab* (dispositivi tecnologici creati sulla

base delle domande provenienti dall'utenza) e il *pre-commercial procurement* (un modo di guidare l'appalto di acquisti di beni e servizi, in modo che sia disegnato sulle precise aspettative dell'acquirente pubblico). Insomma, la Puglia si sta dando una fisionomia che le consente di non inseguire un modello che sia esterno e distante da sé. Sul punto concorda Polito: «Il divario con il Nord non lo ridu-

ci se guardi al passato e ai contenuti tradizionali. L'innovazione è benzina per il cambiamento e per il salto improvviso».

Si tratta, insomma, di un fattore straordinario di crescita: in origine sinonimo di moderna tecnologia, oggi ragione di sopravvivenza nei marosi del mercato globale: il cambiare per non morire. Su questo aspetto si concentra Laterza. «Il Corriere Innovazione — dice l'imprenditore — arriva nel momento giusto. Perché? Ma perché è finita la recessione, nel senso che è terminato il precipizio». Come dire, da dove si parte? Da quello che c'è e non è poco. «Anche in Puglia — dice Laterza — ci sono i "sommersi", quelli che non ce l'hanno fatta. E ci sono i "salvati". Quelli che esportano, rischiano, innovano». «Il concetto di rischio è

fondamentale — commenta l'imprenditore e docente Sannino — perché occorre saper scommettere. Il vantaggio è che oggi la soglia di rischio, negli investimenti tecnologici, si è abbassata. E questo può essere un fattore di attrazione verso le aziende dell'innovazione, che sono più remunerative delle altre». Non solo rischio. Occorre altro. Sannino loda il contesto creato dalle politiche pubbliche in Puglia e anche i giovani meridionali che sono «capaci quanto gli altri». «Occorre però — aggiunge — che si cambi mentalità: non avere paura del fallimento (in America lo ritengono utile per innescare il successo vero) e non innamorarsi troppo delle proprie idee: occorre essere aperti all'eventualità che possano avere un esito di-

Il «momento giusto»

Laterza: «Il Corriere Innovazione arriva nel momento giusto perché è finita la recessione»

verso da quello che avevamo previsto. È importante ad ogni modo che vengano comunicati i casi di successo». Si intende: per suscitare l'emulazione. Il tema è ripreso da Uricchio: «È indispensabile la comunicazione di ciò che si inventa». Come gli spin off creati dall'università di Bari: per la ricerca precoce dell'Alzheimer, l'allevamento di galline che fanno uova senza colesterolo, la ricerca del tumore al colon con il soffio in un respiratore. «L'università — risponde Uricchio alla sollecitazione di Di Piazza — sta cambiando e ora mira a formare non solo professionisti ma anche imprenditori». Una piattaforma come «Corriere Innovazione» prova a parlare (anche) a loro e di loro.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito

C'erano Vendola, Laterza, il docente Sannino, il rettore Uricchio, i direttori Antonio Polito e Giuseppe Di Piazza

